

AVEVA RIFIUTATO, DOPO UN ANNO DI MILITARE, I GRADI DI CAPORALE!

Condannato a sei mesi un obiettore di coscienza cattolico a Torino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 28. — E' stato celebrato questa mattina il processo contro l'obiettore di coscienza Enzo Bellettato, insegnante della scuola media di Rovigo, reo di avere rifiutato, dopo dodici mesi di leva, i gradi di caporale come cattolico e aderente al movimento non violento per la pace. Alle 9, prima ancora dell'inizio del processo, davanti al Tribunale di via Verdi 3 una folla piuttosto nutrita ha manifestato con cartelli che portavano la scritta: «Processano un obiettore di coscienza».

In questa folla erano numerosi sacerdoti che avevano manifestato alla dimostrazione svoltasi ieri per le vie del centro cittadino e alla discussione che si era tenuta presso la Camera del lavoro. Quella di stamane, comunque, è stata una manifestazione pacifica, silenziosa e ordinata. Il processo è comincia-

to alle 9 davanti a una corte composta dal presidente, generale Laguzzi, dal pubblico ministero, colonnello Tattoli, e dal cancelliere, colonnello Lignarolo: l'imputato era difeso dall'avv. Piscopo e dall'avvocatessa Roller.

Il Bellettato ha confermato quanto depresso a verbale e ancora una volta ha dichiarato che la sua intenzione non è mai stata quella di sottrarsi al dovere dei cittadini verso la patria, tanto che, all'epoca del terremoto in Sicilia, chiese di essere inviato quale soccorritore. Sono stati poi sentiti i testi, sottotenente Colombo e capitano Filippini, i quali hanno a loro volta illustrato la personalità dell'imputato il quale mai si rese protagonista di gravi fatti di indisciplina, tanto da essere promosso a caporale. Ma proprio a questo punto il Bellettato ha rifiutato di continuare il suo servizio di leva.

Il pubblico ministero, nel

suo intervento, dopo avere espresso qualche perplessità sull'origine della decisione dell'imputato, ha poi aggiunto che esistono dei doveri ai quali nessun militare può sottrarsi, e se con il tempo si riuscirà a modificare l'ordinamento giuridico, anche il tribunale militare sarà ben contento di applicare la nuova legge. Dopo di che il colonnello Tattoli ha chiesto dieci mesi di reclusione per il Bellettato. Gli avvocati della difesa, dopo avere sottolineato che l'atto contestato all'imputato è antiggiuridico solo nella forma e non nella sostanza, hanno richiamato l'attenzione della corte sul comportamento corretto dell'imputato durante i dodici mesi di servizio, e soprattutto sugli intimi motivi che lo hanno indotto a compiere il gesto del rifiuto del grado.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, la corte ha riconosciuto il Bellettato colpevole di disobbedienza,

condannandolo a sette mesi di reclusione militare, con la sospensione della pena per cinque anni, riconoscendogli le attenuanti generiche e ordinandone la immediata scarcerazione. Al Bellettato, inoltre, è stata accordata la possibilità di ricorrere entro tre giorni presso la corte suprema militare.

Al termine del processo la folla che era rimasta davanti alla sede del Tribunale, ha formato un corteo che in forma ordinata si è diretto verso piazza Castello. Nel pomeriggio il Bellettato, scarcerato, ha tenuto, alle 17, presso la sede dell'UDE, una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche l'avvocato Fabrizio Fabbrini, che lo avrebbe dovuto difendere, e che non lo ha potuto fare per alcuni impedimenti, tra i quali quello di essere stato anche lui obiettore di coscienza.

S. T.

AVANTI

29 maggio 1968